

FOCOLARI, FORNI E FORNACI TRA NEOLITICO ED ETÀ DEL FERRO
COMPRENDERE LE ATTIVITÀ DOMESTICHE E ARTIGIANALI ATTRAVERSO LO STUDIO DELLE INSTALLAZIONI
PIROTECNOLOGICHE E DEI RESIDUI DI COMBUSTIONE.
IIPP INCONTRI ANNUALI DI PREISTORIA E PROTOSTORIA 6
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, 29 MARZO 2019

BRESSANONE, VIA CASTELLANO, ABITATO DEL BRONZO FINALE: EVIDENZE DI STRUTTURE DI COMBUSTIONE?

Umberto Tecchiati¹, Giovanni Rizzi², Giovanni Tasca³

PAROLE CHIAVE: Bronzo Finale; Bressanone; riempimento selettivo in fossa; concotto; intonaco su struttura di supporto a fitto intreccio

KEYWORDS: Final Bronze Age; Bressanone / Brixen; selective pit filling; fire hardened clay; daub on closely intertwined wattle frame

RIASSUNTO

Nel corso di scavi condotti nel 2002-2003 dall'Ufficio Beni Archeologici di Bolzano a Bressanone in Via Castellano, in un'area d'abitato del Bronzo Finale, vennero messe in luce anche tre fosse (US 12, 187, 197) che si caratterizzano per la presenza di tracce di combustione sul fondo e le pareti e per un riempimento selettivo costituito da frammenti di concotto. In gran parte i frammenti presentano superfici finite pianeggianti o concave e sulla faccia opposta le impronte di una struttura di supporto costituita da elementi vegetali di piccolo diametro fittamente intrecciati, con elementi trasversali di maggiore diametro (2-3 cm). È possibile che il concotto fosse relativo a strutture aeree complementari alla parte interrata delle strutture di combustione.

ABSTRACT

Excavations carried out in 2002-2003 by the Office of Archaeological Heritage of Bolzano in Bressanone - Via Castellano, have allowed us to investigate a large settlement area (2000 m²) dating back to the Final Bronze Age. Among other features, three pits with heating traces on bottom and walls and a great amount of daub fragments in the filling have been found. Most of the daub fragments have flat or concave finished surfaces and on the opposite face the impressions of a support frame made up of small-diameter closely intertwined plant elements, with transversal elements of greater diameter (2-3 cm). It is possible that the daub fragments were relative to some kind of wattle and daub structures complementary to the firing pits.

IL SITO DI BRESSANONE VIA CASTELLANO

Scavi condotti nel 2002-2003 a Bressanone in Via Castellano dall'Ufficio Beni Archeologici di Bolzano (PARNIGOTTO, PISONI, TECCHIATI 2006) hanno portato alla luce una vasta superficie d'abitato (2000 m²) databile al Bronzo Finale (Fig.1). Il sito si trova su un antico terrazzo fluviale della Rienza, nei pressi della sua confluenza nell'Isarco, a 560 m ca. s.l.m.

L'area indagata era caratterizzata da due settori: il primo recava strutture d'abitato (fondi di case, massicciate, un terrapieno con probabile funzione difensiva e/o di delimitazione dell'abitato), e il secondo, esterno al primo, numerose fosse di varia forma e grandezza in parte adibite a rifiutaie, in parte a fosse di cottura.

CONTESTO DI RINVENIMENTO

Le fosse di cottura del secondo settore sembrano legate ad attività artigianali e produttive di tipo pirotecnologico.

Tra queste ultime si distinguono in particolare:

- US 12, fossa ovale allungata a pareti verticali (Figg.2, 5);
- US 187, piccola fossa subcilindrica con pareti leggermente inclinate verso l'interno, tagliata da US 12 (Figg.2-3, 5);
- US 197, piccola fossa quadrangolare con pareti subverticali (Figg.4-5).

¹ Università di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali – Sezione di Archeologia; e-mail: umberto.tecchiati@unimi.it

² Ricerche Archeologiche di Rizzi Giovanni & Co s.n.c.; e-mail: gianni@rizziarcheologia.it

³ Museo Civico «Federico De Rocco» di San Vito al Tagliamento (PN); e-mail: piero.tasca@tin.it



Fig.1. Bressanone Castellano 2002-2003, panoramica dell'area di scavo (PARNIGOTTO, PISONI, TECCHIATI 2006, fig. 1).
Bressanone Castellano 2002-2003, overview of the excavation area (PARNIGOTTO, PISONI, TECCHIATI 2006, fig. 1).



Fig.2. US 12 svuotata; è riconoscibile in parete l'ingombro di US 187 ed il risparmio del suo riempimento al fondo di US 12.
US 12 after excavation; are recognizable on the pit wall the pit US 187 cut by US 12 and on the US 12 bottom the remains of the US 187 filling.



Fig.3. US 187 in corso di scavo, tagliata da US 12.
US 187 during excavation, cut by US 12.



Fig.4. US 197 in corso di scavo.
US 197 during excavation.

DESCRIZIONE DEL MANUFATTO

Le tre fosse si caratterizzano per la presenza sul fondo e sulle pareti di tracce di arrossamento, interpretate in scavo come esito di combustione. Non si può peraltro escludere che tali tracce siano invece dovute al disfacimento di concotti aderenti al fondo e alle pareti della fossa.

In particolare le due strutture più piccole individuate, US 187 e US 197, buche di medio-piccole dimensioni e di forma rispettivamente cilindrica e quadrangolare, avevano un riempimento caratterizzato da una quantità particolarmente ingente di frammenti di concotto riconducibili ad alcuni specifici gruppi morfologici.

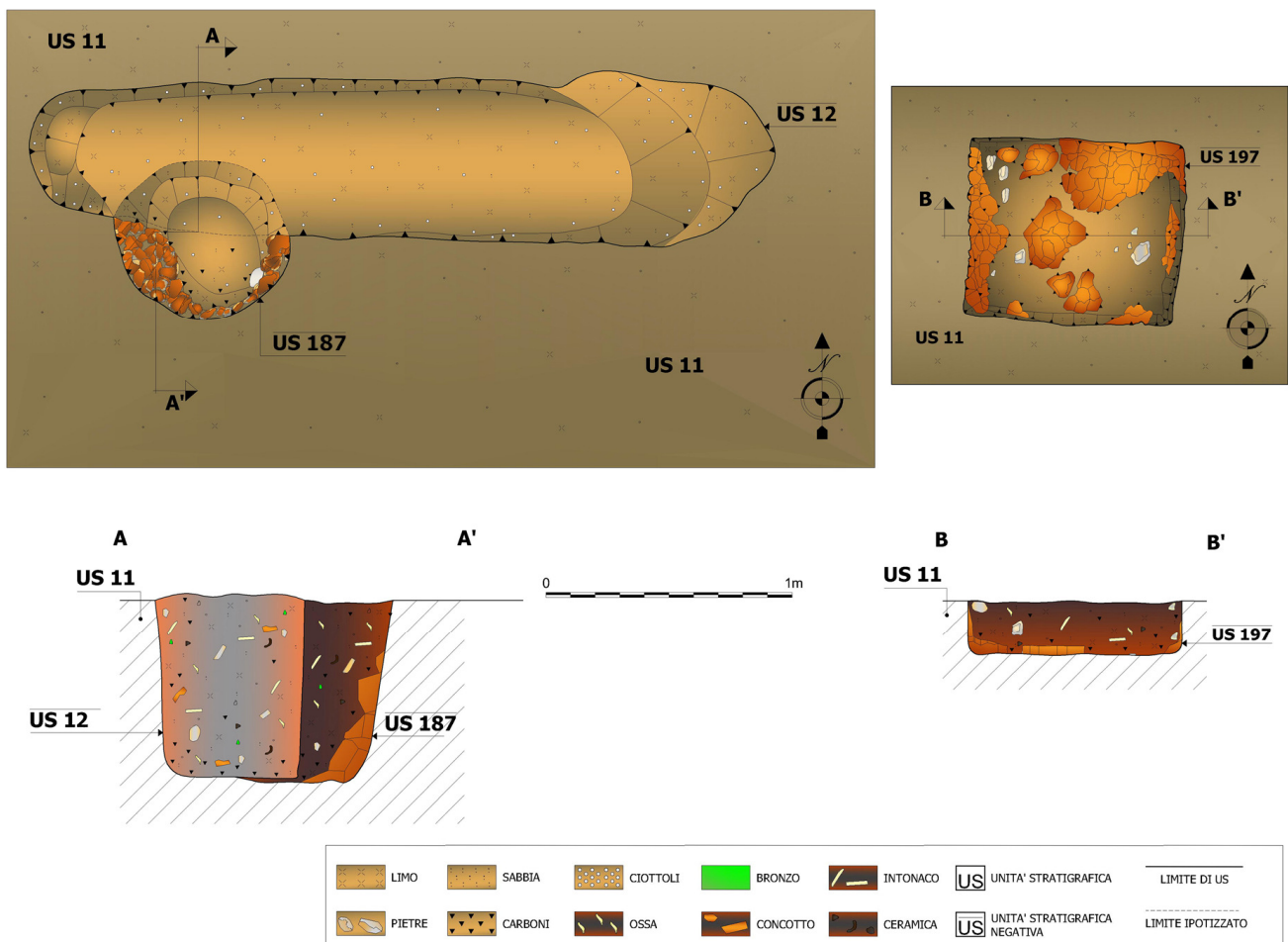


Fig.5. Bressanone Castellano 2002-2003, planimetria e sezione di US 12 e 187 (A) e di US 197 (B) (elab. Massimo de Piero).
Bressanone Castellano 2002-2003, plan and section of US 12 and 187 (A) and of US 197 (B) (elab. Massimo de Piero).

IMPASTO

Nell'ambito dei concotti provenienti dal sito di Bressanone via Castellano sono stati distinti 3 principali tipi di impasti:

- 1: impasto argilloso limoso bruno rossastro chiaro, con frequenti elementi vegetali, rari inclusi calcitici minuti;
- 2: impasto limoso argilloso bruno molto chiaro con più marcata componente sabbiosa del precedente e relativamente frequenti tracce filiformi di elementi vegetali, con presenza di chamotte;
- 3: impasto argilloso sabbioso molto compatto, prismatico in frattura, con rari inclusi calcitici.

I frammenti provenienti dalle US 187 e 197 qui presentati (Tab.1) appaiono tutti sostanzialmente riconducibili al tipo 2, in definizione microscopica definibile come limo argilloso ricco di particolato litico con molti granelli di quarzo e pochissimi inclusi calcitici. L'esito della cottura è in genere moderatamente ossidante con colore bruno rossastro chiaro e bruno chiaro. La cottura non sembra aver superato i 750° ca., con superfici polverose al tatto e permeabili all'acqua. Sono presenti isolati casi di cottura più intensa, anche su singole parti di frammenti, con esiti riducenti e talora formazione di bollosità sulle superfici. La forte variabilità di questo impasto in rapporto all'omogeneità, all'importanza della frazione sabbiosa, alla compattezza del corpo ceramico e alla concentrazione di inclusi vegetali (presumibilmente erba) ha permesso di distinguere nell'impasto 2 le seguenti varianti, qui di seguito descritte in apprezzamento macroscopico:

- 2.1 – impasto con frazione sabbiosa poco espressa, massa di fondo irregolarmente disomogenea, con spesso riconoscibili masserelle di applicazione e vuoti d'aria, inclusi in genere minuti, senza traccia di inclusi vegetali; impasto proprio di parte dei pezzi con impronte di elementi di piccolo diametro intrecciati;
- 2.2 – impasto con frazione sabbiosa poco espressa, massa di fondo irregolarmente omogenea, con frequenti inclusi vegetali che hanno lasciato tubuli paralleli (erba?); impasto proprio di pezzi con impronte di grande diametro e con superfici concavo-convesse;

2.3 – impasto marcatamente sabbioso, relativamente omogeneo e compatto, con inclusi minuti;

2.4 – impasto molto compatto, con frazione sabbiosa poco espressa, disomogeneo con formazione di grumetti e masserelle; superfici appena regolarizzate, bruno rossastro; impasto proprio di frammenti massicci di grosso spessore.

CLASSIFICAZIONE MORFOLOGICA (Fig.6 e Tab.1)

Tra i frammenti, oltre a quelli informi o con solo una superficie piana conservata, le caratteristiche morfologiche residue permettono di distinguere i seguenti gruppi, tutti presenti in entrambe le buche:

1) blocchi frammentari in impasto massiccio (prevalentemente variante 2.4) con due facce finite parallele, di spessore pari a 5-6 cm (Fig.6, 1);

2) frammenti (varianti impasto 2.1, 2.2, 2.3) con una faccia liscia piana o concava e recanti sulla faccia opposta fitte impronte di elementi vegetali sottili (diametro 1-2 cm) ad intreccio, incrociati con elementi trasversali di diametro leggermente superiore (2-3 cm) (Fig.6, 2-5);

3) frammenti (impasto variante 2.2) recanti su una faccia una grande bugna (presa?) e sulla faccia opposta fitte impronte di elementi vegetali sottili (diametro 1-2 cm) ad intreccio; è presente un elemento di questo tipo per buca (Fig.6, 6-7);

4) frammenti (impasto variante 2.2) recanti su una faccia fitte impronte di elementi vegetali sottili (diametro 1-2 cm) ad intreccio con adiacenti impronte di elementi lignei di maggiori dimensioni (fino a 12 cm di diametro) con direzione diversa e traccia di superfici finite a sezione triangolare, che potrebbero essere pertinenti a margini di finestrature del manufatto (Fig.6, 8-9);

5) frammenti (impasto variante 2.3) recanti su una faccia fitte impronte di elementi vegetali sottili (diametro 1-2 cm) ad intreccio con la faccia opposta finita, marcatamente convessa (Fig.6, 10).

6) frammenti (impasto variante 2.1, 2.3) a sezione triangolare a lati concavi, apparenti stuccature di fessure (Fig.6, 11).

| Tipo | US 187 | | US 197 | |
|------|---------|------------------|---------|------------------|
| | N. rep. | Dim. max | N. rep. | Dim. max |
| 1 | 28 | 5 x 7,2 x 4,1 | 34 | 6,8 x 7,2 x 4,32 |
| 2 | 97 | 35 x 12,5 x 2,8 | 56 | 15 x 11 x 3 |
| 3 | 1 | 12 x 9,6 x 6,2 | 2 | 14 x 11 x 7,2 |
| 4 | 2 | 13,2 x 9,2 x 4,3 | | |
| 5 | 1 | 9 x 6,4 x 3,3 | 5 | 5,8 x 6,3 x 3,3 |
| 6 | 2 | 5,5 x 4,5 x 3,9 | 2 | 6,8 x 3,1 x 2,3 |

Tab.1. Tipi dei frammenti e relative misure. *Types of fragments with measurements.*

CONSIDERAZIONI SULLA COMPOSIZIONE E CONSISTENZA DEL CAMPIONE

I frammenti provenienti dalle due strutture US 187 e US 197 documentano in modo sistematico la presenza dei medesimi tipi morfologici; data la leggera differenza cromatica e l'assenza di "attacchi" tra i materiali delle due strutture, è verosimile che essi provengano dallo smantellamento di due manufatti analoghi, piuttosto che rappresentare due butti del residuo di una unica struttura.

La grave scarsità in entrambi i complessi delle possibilità di ricomposizione, pur con fratture ben conservate e dai margini netti, può dipendere in primo luogo da disturbi postdeposizionali – come per l'US 187 l'ampia distruzione causata dallo scavo della fossa US 12 o la troncatura sommitale delle due buche – ma potrebbe risalire già ad un conferimento solo parziale dei residui delle strutture in impasto. Secondo questa ipotesi, si potrebbe proporre che i due manufatti si trovassero vicini alle due buche ma non sopra di esse: quando furono distrutti sarebbe stata buttata nelle buche solo una parte dei frammenti prodotti, gli altri sarebbero stati dislocati altrove.

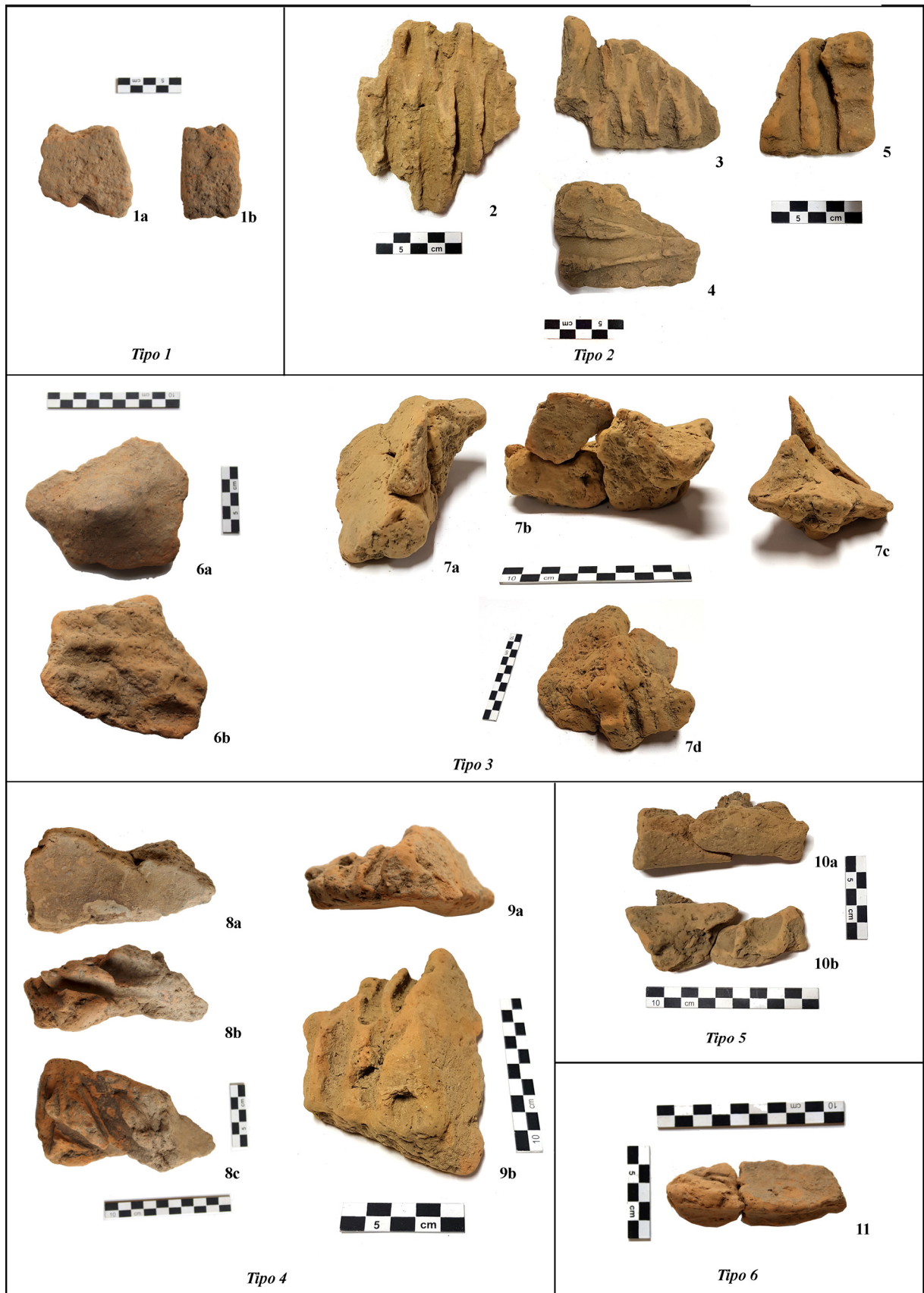


Fig.6. Bressanone Castellano 2002-2003, US 187 and 197: tipologia dei gruppi morfologici definiti (con le lettere sono distinte le diverse viste dei frammenti indicati dai numeri).
Bressanone Castellano 2002-2003, US 187 and 197: typological exemplification of the morphological groups distinguished in the daub fragments (letters distinguish different views of the fragments defined by numbers).



Fig.7. Bressanone Castellano 2002-2003, US 187: porzione ricomponibile del rivestimento.
Bressanone Castellano 2002-2003, US 187: reassembled part of the daub coating of the support wattle frame.

IPOTESI RICOSTRUTTIVA E CONFRONTI

Ipotizzando che i frammenti considerati vadano riferiti ad una struttura unitaria, essa sembrerebbe essere costituita da una base in impasto massiccio e una parte superiore formata da una camera subquadrangolare o subcircolare con struttura di supporto in elementi vegetali sottili (vimini?) intrecciati rivestita internamente da impasto e con finestratura strutturata da tronchetti subverticali con margine ispessito. L'intreccio portante è costituito da elementi vegetali di 1 cm di diametro contigui alternati, con elementi trasversali di 2-3 cm di diametro posti a gruppi con un passo di circa 20 cm.

Frammenti molto simili con una analoga struttura di supporto in intreccio di elementi sottili provengono da Appiano Gamberoni, insediamento terrazzato su versante collinare datato tra il Bronzo Recente e la prima età del Ferro, pochi chilometri a sudovest di Bolzano (LEITNER 1988, Abb. 73). Il medesimo sito documenta, peraltro non direttamente associati ai frammenti ad intreccio, anche frammenti di piani forati. Essi, sulla base del confronto con

diverse evidenze dell'Italia nordoccidentale (GAJ *et alii* 2016), sono più probabilmente riconducibili a forni ad elementi mobili e non sembrerebbero quindi pertinenti al medesimo tipo di struttura di quelli ad intreccio. I rinvenimenti di Bressanone via Castellano si vanno quindi ad aggiungere alle scarse evidenze finora disponibili di strutture di combustione coperte e fisse nell'ambito della cultura di Luco.

Non possono peraltro essere escluse per i reperti di Bressanone via Castellano qui presentati ipotesi alternative, come la pertinenza dei frammenti con trama di supporto ad intreccio al rivestimento di pareti di edifici (CROCE *et alii* 2014, fig. 2) o di strutture minori funzionali, quali silos.

BIBLIOGRAFIA

CROCE E., AMICONE S., CASTELLANO L., VEZZOLI G. 2014, *Analisi di una tecnica edilizia in terra cruda nell'insediamento etrusco-padano del Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova)*, NAB 22, pp. 137-160.

GAJ G., GIARETTI M., MAESTRO O., PEINETTI A., VENTURINO GAMBARI M. 2016, *I forni dell'età del Ferro di Montecastello: strutture per il trattamento di prodotti alimentari?*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 31, pp. 35-53.

LEITNER W. 1988, *Eppan-St. Pauls, eine Siedlung der Späten Bronzezeit. Ein Beitrag zur inneralpinen Laugen/Melaun-Kultur*, *Archeologia Austriaca*, 72, pp. 1-90.

PARNIGOTTO I., PISONI L., TECCHIATI U. 2006, *Nuovi dati e riflessioni sul Bronzo Finale nella conca di Bressanone (BZ): Risultati dello scavo di Via Castellano (Campagne 2002-2003)*, in CARDARELLI A., PACCIARELLI M., VANZETTI A., a cura di, *Studi in onore di Renato Peroni*, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 17-29.